

SETTIMANA ALPINISTICA - ALPI APUANE

La settimana alpinistica, che si svolge ogni anno tra fine agosto e i primi di settembre, è l'appuntamento principale di questa Sezione.

È una specie di trekking di montagna, vissuto tra amici di vecchia data, con emozioni ed esperienze intense come quelle giovanili.

Le Settimane alpinistiche si sono svolte soprattutto sulle Alpi, con la loro ricchezza di scenari, sentieri e rifugi; ma le ultime due (1999 e 2000) ci hanno fatto scoprire nuovi orizzonti impensati: la prima, il Parco del Pollino, nel lontano Appennino calabro-lucano; quest'anno (anche i sogni più remoti si avverano ad aver pazienza, vero Alfiero?!) la magica inattesa particolarità delle Alpi Apuane, Alpi perché richiamano l'ambiente alpino e nello stesso tempo tutte squartate dalle cave di marmo, abbandonate o tuttora attive, che sembrano immoti nevai.

Alla novità delle Alpi Apuane un'altra se n'è aggiunta, particolare e gradita. Abbiamo avuto una guida femminile, Bianca Guarnieri. Novità davvero sensazionale per una compagnia di prevalenza maschile, ammirata comunque per la sua splendida agilità. Bianca si è destreggiata con consumata competenza nell'intreccio dei sentieri, spesso incerti. Ha curato l'organizzazione e l'itinerario collaborando con il cognato Francesco, del CAI di Pisa. Brava Bianca, sei tutti noi.

Sabato 2 settembre - Ci siamo ritrovati, come al solito alla spicciolata, ad Equi Terme, all'albergo "La Posta"; ventitré partecipanti in tutto: Bianca Guarnieri da Bassano (capogita); Sabatino ed Emilia Landi con Elena Brancaccio da Salerno; Dante Soravito de Franceschi, Augusto Nobile, Gianfranco Novello e Luciano Greatti, i fedelissimi friulani; Vera e Carlo Barducci da Firenze; Silvana Rovis e Gianpaolo Rematelli da Mestre con l'amico triestino Franco; Alfiero Bonaldi con Pier Paolo Rizzardini e Dino Gigante da Venezia; Tomaso Millevoi e Giuseppe Calligaris da Padova; Marita e Paolo Vidulich da Trieste; Giovanni Ostrogovich da Genova, ed infine Vittorio e Angelica d'Ambrosi da Milano.

Equi si inerpica, con le sue stradine antiche, in una gola rocciosa. Lo esploriamo con curiosità per sgranchirci le gambe dopo le ore di viaggio. Ottima la cena con stuzzichini tipici toscani ed ottimo vino. Poi tutti a letto.

Domenica 3 settembre - Con vari trasbordi si giunge a Vinca. La gita comincia in un'atmosfera umida e afosa in un bosco di latifoglie con i sentieri ingarbugliati di vegetazione. Si arriva così alla Foce del Giovo (m.1584); impareremo che qui per foce si intende sella, passo. Qui la comitiva si divide: i forti proseguono per il Pizzo d'Uccello (m.1781), che si erge alla nostra sinistra, mentre gli altri si rilassano aspettandoli. Tutti insieme poi riscende-

remo il Val Serenaia, in località "Orto di Donna". Costeggiamo la prima cava, inoperosa nella calma festiva. Il rifugio Donegani (m.1150) è chiuso, però vicino ce n'è un altro, piccolo e accogliente, dove ceniamo e dopo i consueti cantici ci ritiriamo.

Lunedì 4 settembre - Si riparte – più presto – alla volta della Foce del Cardeto e da qui, in quota (sali e scendi), al passo della Focolaccia (m.1612).

Costeggiamo stavolta una rumorosa cava in funzione per raggiungere su cresta la cima del monte Tambura (m.1895). Minaccia temporale e non ci si può fermare. Giù di corsa al Passo di Tambura sotto la grandine prima e poi sotto l'acqua a catinelle, mentre le saette rimbombano attorno a noi. Arriviamo fradici al rifugio Conti (m.1420), accolti da un profumo di crostata appena uscita dal forno. Di lì a un po' il cielo si apre e appare di fronte a noi il mare con Marina di Massa, mentre a sud-est siamo sovrastati dalla parete rocciosa dell'Alto di Sella, sul quale ammiriamo un'altissima lunga "lizza", via dei cavaatori del passato.

Martedì 5 settembre - Oggi si risale al passo di Tambura e da lì in discesa lungo la storica (per il marmo, ma non solo) via Vandelli fino al bivio per il Passo di Sella che raggiungiamo, per un comodo sentiero (quasi una mulattiera), attraverso un arioso bosco di faggio. Dopo la sosta confortevole - c'è un bel sole - si ridiscende per strada carrozzabile fino ad Arni (m.916). Qui niente negozi né bar e dopo altri due chilometri d'asfalto siamo a Campagrina (m.805). Qui Vittorio prende commiato dal gruppo e rientra a Milano. Accoglienza calorosa - per gli altri - all'albergo Aronte, una locanda di soli quindici letti; riusciamo tutti a sistemarci tra l'albergo e vicinanze. Ottima cena.

Mercoledì 6 settembre - Lasciamo l'alberghetto alle 8.30 e dopo un breve tratto della strada provinciale prendiamo un sentiero nel bosco... Qui avviene il faticoso incontro con un nugolo di vespe infuriate, disturbate nel loro nido al centro del sentiero. Proprio io mi becco un bel numero di punture e mi sento mancare. Rapida decisione di Paolo di muoverci subito da lì dove nessun telefonino funziona: lasciamo la piccola radura con chiesetta di Campanice. Grazie anche all'assistenza sanitaria di Marita, Vera e di coloro che si sono caricati il mio sacco, riesco faticosamente a cavarmela. Si riprende a salire nel bosco e così arriviamo al rifugio Del Freo, adagiato in una "amena valletta". Molti risalgono il Monte Corchia per la direttissima invernale. Due donne giovani e attive gestiscono il bel rifugio con ampie e comode camerate.

Giovedì 7 settembre - Si parte al mattino alla volta della prossima meta, il rifugio Rossi. La giornata è grigia e si procede, anziché sul sentiero che passa fra due Panie (considerato pericoloso in caso di temporale), per un'altra traccia che ci sembra, ma non lo è, più conveniente e comoda. Arriviamo finalmente al Rossi avvolti nella nebbia più densa.

Il caratteristico rifugio ha i letti contati, sistemati su castelli a tre piani in un locale alto che arriva fin sotto il tetto. Si mangia stretti stretti su due tavoloni con panche rustiche, ma la cena preparata dai gestori del rifugio è

ottima. Dopo la cena la signora, molto intonata, si unisce ai nostri canti regionali che conosce benissimo, grazie ad un passato di scout che le ha permesso di apprendere molti canti di tutte le regioni d'Italia. La serata, che è praticamente quella finale, è animatissima e i cori risuonano fino a tardi.

Venerdì 8 settembre - L'ultimo giorno è dedicato alla discesa terminale. Riguadagniamo la sella di ieri e, data la giornata limpida, si nota con sorpresa quanto il sentiero percorso nel pomeriggio della giornata di ieri fosse esposto! Sui sentieri delle Alpi Apuane bisogna stare sempre vigili perché in ogni momento si può trovare un passaggio impegnativo!

Il vento è fortissimo e non ci fidiamo di salire in cresta al Monte Forato dove abbiamo appuntamento con Francesco del CAI di Pisa. Cerchiamo vie alternative e avventurosamente - e dopo ore di cammino - arriviamo ad una selletta dove ci raggiungono i pisani, che a lungo hanno atteso sulla cima. Ci domandano da dove siamo arrivati: in quei luoghi è molto facile perdersi - lo fa notare Carlo che è un esperto - imboccando sentieri che all'inizio sono ben delineati e poi svaniscono nel nulla. Proseguiamo la lunga discesa avendo a sinistra un caratteristico panettone roccioso, ricco di vegetazione sulla sommità: è un'oasi naturale incontaminata. Ricalcando il sentiero dell'antica via Francigena si giunge a Stazzema nel caldo pomeriggio di sole. Il paese è silenzioso attorno ad un'antica pieve.

Sabato 9 settembre - C'è aria di addii, il gruppo è ormai ridotto. Con un pullmino rientriamo a Equi Terme dove avevamo lasciato le macchine. Arrivederci a tutti ... alla prossima escursione!

Angelica d'Ambrosi



Alpi Apuane - Paolo ed Angelica. Sullo sfondo il Monte Procinto, orto e giardino botanico naturale, noto in tutto il mondo